

Primo Piano Caserta

L'ambiente, la tutela

Il futuro dell'ex Macrigo nelle mani del Consiglio

► In discussione la destinazione d'uso e l'attivazione del tavolo di concertazione

► Speranza: da sempre contro il cemento
Del Gaudio: i fondi del Pnrr da sfruttare

L'ASSEMBLEA

Lia Peluso

La discussione sul destino del Macrigo, a circa due mesi dal Te Deum del vescovo di Caserta Pietro Lagnese che ha rimesso al centro del dibattito l'ex area militare, oggi approderà in consiglio comunale attraverso la mozione a firma del consigliere comunale del Partito democratico Matteo Donisi. La mozione, oltre ad avviare la discussione relativamente alla destinazione dell'area prevede anche l'attivazione di un tavolo di concertazione tra proprietà del Macrigo, Diocesi, Comune di Caserta e associazioni. «L'obiettivo - ha spiegato Donisi - è di portare l'argomento in consiglio visto che sono in corso delle interlocuzioni informali tra la proprietà del Macrigo e la Diocesi anche alla luce delle dichiarazioni rese dal vescovo. Si punta ad un tavolo a cui siedono tutti gli attori ma anche le associazioni».

IL NIET

La mozione non avrà il voto del gruppo di Speranza per Caserta non essendo d'accordo con l'istituzione del tavolo di concertazione. «Il movimento Speranza per Caserta ha da poco appreso - ha affermato Danilo Giacchino, coordinatore di Speranza - che è stata presentata una petizione da un gruppo di cittadini avente in oggetto la classificazione F2 dell'area ex Macrigo. Il movimento supporta la petizione e continua la battaglia ventennale per un Macrigo verde e non edificabile. La petizione è un importante segnale che spinge e conferma la nostra mozione sul Macrigo F2, ora il sindaco non ha più scuse, mantenga le promesse fatte in campagna elettorale e non ripeta lo scandaloso comportamento dell'anno scorso in consiglio comunale, quando eclissò e vanificò la nostra proposta di deliberazione Macrigo F2. Si rendano conto che ora a chiedere il Macrigo F2 sono gli stessi proprietari del Macrigo oltre che i cittadini, le associazioni e Speranza per Caserta. Auspichiamo dunque che la petizione e la nostra mozione sul Macrigo F2 che abbiamo presentato negli ultimi giorni siano discusse nello stesso consiglio comunale ed invitiamo tutti i consiglieri comunali a portare a compimento un risultato che i cittadini attendono da 20 anni». Per Pio Del Gaudio è importante che il Consiglio di Caserta sul Macrigo chiedendo il



LA MOZIONE
Il dibattito
approderà
in consiglio
comunale
attraverso
la mozione
a firma del
consigliere
comunale
del Partito
democratico
Matteo
Donisi

coinvolgimento del Comune nelle interlocuzioni in corso tra la proprietà Istituto di sostentamento per il clero e Diocesi ma allo stesso tempo per l'ex sindaco di Caserta è necessario partire dall'ultimo atto amministrativo che ha ad oggetto il Macrigo, si tratta della delibera di consiglio comunale che ha previsto la destinazione d'uso per l'area come F2 - parco urbano.



I FONDI

«Condivido la necessità di attrarre l'argomento alla città ma noi siamo amministratori - ha affermato Del Gaudio - e dobbiamo parlare per atti per cui vediamo cosa realizzare nel Macrigo partendo dalla delibera che prevedeva che quella zona fosse un parco urbano con destinazione F2. Un punto di partenza confermato anche dal progettista del Piano urbanistico comunale che ha dichiarato che quella delibera è stata recepita dal Puc. Abbiamo un'occasione unica ed irripetibile, quella dei fondi del Pnrr, e non possiamo lasciarla scappare altrimenti finiremo per parlare di Macrigo per altri 70 anni senza concludere nulla». Per il consigliere regionale Gianpiero Zini che in Consiglio guida l'opposizione di centrodestra «la Chiesa sta dando alla città una straordinaria opportunità, abbiamo il dovere di non lasciarla sfuggire. Come già dichiarato a "Il Mattino" all'indomani dell'annuncio del vescovo monsignor Lagnese, auspichiamo la nascita di una cabina di regia quanto più ampia possibile per un progetto che sia davvero occasione di riscatto per la nostra terra. Fa piacere che ora anche il Partito democratico avverta questa necessità».

IL RISCHIO

La discussione sul Macrigo, però, potrebbe slittare ad un'altra seduta dell'assemblea perché è il penultimo argomento di un ordine del giorno preceduto da quasi dieci interrogazioni ed alcuni punti dove potrebbe esserci divisione non solo tra maggioranza ed opposizione. Tra questi, ad esempio, la richiesta di istituzione di una commissione speciale di vigilanza in merito al corretto impiego dei fondi stanziati per il Pnrr, a firma del consigliere di Fdi Paolo Santonastaso, ma anche l'intitolazione della sala consiliare all'ex parlamentare Nicolò Cuscuna, scomparso nel mese di gennaio, proposta da Del Gaudio, ma a dividere anche la maggioranza potrebbe essere la proposta di modifica del regolamento comunale relativo alle «Norme per la regolamentazione dell'occupazione di suolo pubblico», presentata da Donisi. La modifica comprenderebbe il rispetto della normativa sul lavoro ed il contrasto del lavoro nero: se il titolare di un esercizio nel corso di un controllo dovesse essere multato, perché non rispettoso di tali adempimenti, gli sarebbe revocata la concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta sperata

L'AREA VERDE

Lidia Luberto

Potrebbe essere la volta giusta, la svolta che si aspetta da oltre venti anni. Perché ora davvero le premesse, le condizioni, le situazioni favorevoli ci sono tutte. E, soprattutto, c'è la volontà del proprietario. A questo punto, manca, solo un passaggio, ma fondamentale, perché il Macrigo sia messo in sicurezza da eventuali, pericolose speculazioni e nelle condizioni di diventare un bene pubblico.

IL DOCUMENTO

Ieri, è stata depositata all'ufficio protocollo del Comune di Caserta una petizione con la quale si chiede, appunto, al consiglio comunale di qualificare l'area ex Macrigo come F2, ovvero come spazio non edificabile. E la richiesta, sottoscritta dai rappresentanti della stessa proprietà (l'Istituto dioceano per il sostentamento del clero) e della Chiesa locale (la Curia) che ne ha la competenza, appare, ora, difficilmente eludibile, vista l'autorevolezza dei firmatari. A meno che non ci si voglia prendere la responsabilità di un gesto a

dir poco impopolare. La domanda è stata, infatti, firmata da un gruppo di cittadine e di cittadini tra i quali, don Antonello Giannotti (presidente dell'Istituto dioceano sostentamento del clero, proprietario dell'area), da Pietro Lagnese (vescovo di Caserta) e Raffaele Nogaro (vescovo emerito di Caserta).

I FIRMATARI

La notizia è stata diffusa dai rappresentanti del Comitato per il Macrigo, Maria Carmela Caiola e Sergio Tanzarella. Nel comunicato si sottolinea proprio «l'autorevolezza dei firmatari» e si mette in risalto che si tratta della precisa volontà della proprietà «che, di fatto, nel chiedere la qualifica di F2, valorosamente rinuncia a qualsiasi azione speculativa e corrisponde a quanto affermato negli ultimi venti anni



IL VESCOVO EMERITO
Anche Raffaele Nogaro
ha sottoscritto la petizione



SI FA APPELLO
ALL'ASSISE
DI QUALIFICARE
IL SITO COME F2
OVERO SPAZIO
NON EDIFICABILE

«I RAPPRESENTANTI
DEL POPOLO FINORA
SI SONO SEMPRE
TIRATI INDIETRO
L'OCCASIONE STORICA
DI RISCATTO È QUESTA»

dal vescovo Nogaro e a quanto coraggiosamente dichiarato più volte dal vescovo Lagnese, tutti in perfetta aderenza con il pensiero sociale della Chiesa cattolica e con le idee di papa Francesco, espresse nell'enciclica Laudato si'. Da queste considerazioni, l'appello «ai consiglieri comunali di Caserta di provvedere senza indugio a votare la destinazione urbanistica F2 per l'area ex Macrigo, permettendo quindi alla proprietà di poter realizzare, come meglio ritiene, un progetto che possa rendere fruibile l'area stessa come parco, disponibile per i cittadini e per il bene pubblico».

LE RESPONSABILITÀ

Insomma, una petizione che è in modo elegante ma esplicito per inchiodare l'amministrazione comunale alle proprie re-

sponsabilità. «Il Comune, adesso - spiega Caiola - non ha più alcun motivo plausibile per non corrispondere alla richiesta che arriva dalla stessa proprietà. Peccato, anche il sindaco aveva dichiarato pubblicamente di voler agire in questo senso. Erano i primi giorni di gennaio e, a tutt'oggi, non è successo ancora nulla. Eppure, l'operazione non costerebbe un euro al Comune che non deve espropriare, acquistare, gestire l'area. Al contrario, è una decisione che potrebbe solo vantaggi, anche d'immagine, all'amministrazione comunale. D'altra parte, la proprietà non chiede niente (diversamente da quanto è accaduto in passato), e penserebbe - aggiunge Caiola - essa stessa a tutto, dal recupero del verde e del costruito, alla tutela, alla gestione». I sottoscrittori chiedono, poi, «ai consiglieri comunali di ripartire ai 21 anni di indecorosi progetti di cemento, e di inutili attese e rinvii dei loro predecessori, sanando un ritardo che ha negato l'ascolto della richiesta avanzata con petizioni, convegni, manifestazioni che hanno coinvolto nel tempo molte migliaia di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA